

**PRIMO PIANO** Prezzi in caduta libera e tempi di pagamento lunghissimi: produttori sotto scacco

# Frutticoltura: la crisi si fa drammatica

La frutticoltura del nostro territorio è al centro di una crisi di mercato che in questa campagna di raccolta sta raggiungendo picchi di drammaticità.

Nel convegno dedicato alla filiera frutticola che ha aperto la Mostra nazionale della meccanica agricola a Saluzzo, Coldiretti non ha usato mezzi termini per dipingere la pericolosità di una situazione senza vie d'uscita, a meno di una decisa inversione di rotta. Prezzi in caduta libera e tempi di pagamento lunghissimi tengono sotto scacco i frutticoltori, alle prese con comportamenti «vergognosi» lungo la filiera e con «assurdi paradossi del sistema assicurativo».

«Da parte nostra – dichiara Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte – l'impegno per il rilancio del comparto è massimo. Nelle scorse settimane, nell'assordante silenzio della maggior parte della rappresentanza agricola, abbiamo ottenuto in Camera di commercio l'istituzione delle commissioni per rilevare le quotazioni di frutta fresca e nocchie, un passo avanti importante per rendere più trasparente la filiera». Coldiretti rinnova l'invito alla Regione di dichiarare lo stato di crisi, che

«agevolerebbe i produttori frutticoli, di pesche innanzitutto, bloccando le scadenze contributive e fiscali e consentendo la rinegoziazione dei mutui con le banche. Un primo passo a difesa di un comparto che nella Granda conta un fatturato di oltre 380 milioni di euro ed oltre 4.500 aziende» prosegue Moncalvo. In parallelo, per Coldiretti occorre bloccare i fondi pubblici per le agroindustrie che attuano pratiche commerciali sleali e lanciare una campagna di promozione per sostenere il consumo di frutta piemontese.

È inoltre necessaria una profonda rivisitazione del siste-

ma assicurativo vigente nel settore frutticolo: «In una fase in cui l'industria non ritira più il prodotto destinato alla trasformazione, i frutticoltori si vedono comunque costretti a raccogliarlo per non abbassare la resa dell'appezzamento, utilizzata come riferimento di media produttiva per la campagna assicurativa dell'anno successivo». Infine, occorrerebbe allineare le normative e le condizioni di mercato all'interno dell'Unione europea, bloccare l'import dei prodotti extraeuropei trattati con pesticidi vietati in Italia e raccolti con lo sfruttamento dei lavoratori ed aprire nuovi sbocchi di

mercato a livello internazionale.

Promuovere i prodotti ortofrutticoli del nostro territorio per tutelarne la qualità e salvaguardarne i prezzi. È questa la strada indicata da Confagricoltura Cuneo nel convegno di giovedì scorso a Lagnasco, al quale hanno presenziato un centinaio di imprenditori agricoli locali di un settore, quello frutticolo, sempre più predominante sia in Piemonte (22.671 ettari nel 2018, il 4,69% di superficie coltivata in più rispetto al 2015), sia in provincia di Cuneo (+3,56% dal 2015 al 2018).

«Il continuo gioco al ribasso – spiegano Enrico Allasia e Roberto Abellonio, presidente e direttore di Confagricoltura Cuneo – ha purtroppo portato alla difficile situazione attuale ed al paradosso che vede prezzi di vendita addirittura inferiori ai costi di produzione. È di vitale importanza per il comparto sottrarsi a questo pericoloso meccanismo all'interno del quale anche le annate migliori sono comunque difficili. Occorre ripartire dalla valorizzazione dei nostri prodotti e ognuno deve fare la sua parte: aziende, associazioni, mondo politico e istituzionale devono dialogare costantemente al fine di



In tanti hanno partecipato al convegno di Coldiretti a Saluzzo

individuare sin da subito gli obiettivi da raggiungere per quanto concerne la produzione, la promozione e la vendita dei prodotti frutticoli di cui devono inequivocabilmente emergere la qualità e il riferimento al territorio, perché questi rappresentano la migliore garanzia per l'ottenimento di condizioni di mercato adeguate».

Riflessioni e spunti raccolti e fatti propri dai rappresentanti istituzionali intervenuti. «Il Piemonte deve diventare un punto di riferimento in ambito agricolo – dichiara Marco Protopapa, assessore regionale all'Agricoltura –. La Regione farà da collante tra le aziende e le istituzioni e farà tutto il ne-

cessario per difendere il suo territorio nelle opportune sedi, anche attraverso i sostegni alle imprese, i tavoli di confronto e la promozione dei prodotti». «È necessario riuscire a far percepire la qualità dei nostri prodotti ai consumatori – conclude Alberto Cirio, presidente Regione Piemonte – perché solo così il mercato ci darà ragione. La Regione è pronta a sostenere sul territorio una produzione di qualità con interventi di promozione ad ampio raggio nonché sostenendo ed attivando in prima persona, partendo da scuole e ospedali piemontesi, le campagne di promozione e marketing necessarie al raggiungimento di questo obiettivo ambizioso». ●



Confagricoltura: l'intervento di Allasia. Alla sua destra, Abellonio